

I 5 fratelli Carrara Combattenti e caduti nella Grande Guerra

La famiglia Carrara di Amora Bassa, frazione di Aviatico, Bergamo, ebbe 5 figli mandati al fronte dei 6 maschi della famiglia (più sette femmine); scampò alla chiamata solo l'ultimogenito, nato nel 1902.

Il primo ad andarsene fu **Fermo Antonio**, nato il 17 gennaio 1896. Soldato del V Reggimento Alpini, Battaglione Val Camonica, 252ª Compagnia, venne dichiarato disperso il 2 agosto 1916 a 20 anni nelle Alpi Giulie, dopo l'attacco sul Monte Cukla – Rombon, quota 2105, al confine con la Slovenia, durante una missione esplorativa. Dal Diario Storico del Battaglione Ceva "rientrarono tutti meno un soldato che precipitò sfracellandosi." Le sue ossa giacciono ancora tra le rocce degli Abissi del Rombon.



Fermo Antonio

Poi toccò a **Vittorio Emanuele Enrico**, detto semplicemente Enrico, nato il 19 ottobre 1897, del 229°

Fanteria, Brigata Campobasso M.M. Milizie Mobili. Venne dichiarato morto il 14 maggio 1917 (pure lui a 20 anni) per esplosione di granata durante la presa del Monte Santo, montagna a nordest di Gorizia, fronte del Carso. Era la decima battaglia dell'Isonzo. Nulla rimase più di lui.



Vittorio Emanuele Enrico

Quindi cadde **Agostino**, il cui vero nome era **Giovanni**, nato il 4 gennaio 1886 e sposato dal 1913 con Gioachina Carrara, Soldato di leva di Terza Categoria, della 50ª Compagnia V Reggimento Alpini, Battaglione Edolo. Si spense il 23 giugno 1918, a 32 anni, dopo essere stato colpito alla nuca da un cecchino austriaco mentre si recava al rifornimento di acqua sulla cresta dei Monticelli Orientali, località Ridotta Sgualdrina di Conca Presena, quota 2992, in Alta Valle Camonica. Morì tra le braccia del fratello maggiore Celestino Elia. Fu sepolto con una croce di legno nel cimitero di Ponte di Legno: un documento datato 1921 attesta che



Giovanni Agostino

fino a quella data la sua tomba era nel cimitero del paese "in quarta fila del Campo, il quarto tumulo a destra della stradella". Purtroppo durante la riesumazione del 1936 per portare tutti i Caduti nel Sacrario del Tonale i suoi resti vennero dispersi.

Infine morì il primogenito Sergente **Celestino Elia**, nato il 30 gennaio 1883 e sposato con la sedicenne Luino Margherita a Serravalle (Vercelli) il 6 dicembre 1906. Fu Carabiniere Aggiunto nella Legione Carabinieri Reali di Milano. Venne

richiamato alle armi il 7 aprile 1915. Sopportò 41 mesi al fronte lontano da casa. Caporale sul Rombon con il Battaglione Alpini Val Camonica, fu ferito ad un ginocchio l'11 maggio 1916 durante un tremendo attacco alla vetta. Fu nominato poi Caporal Maggiore il 1 settembre 1917, e quindi Sergente il 1 ottobre 1918. Il 23 giugno 1918, sull'Adamello, gli morì fra le braccia il fratello Giovanni Agostino; qualche giorno prima, il 13 giugno sulla Cima Cady, aveva raccolto anche l'ultimo respiro del suo Tenente Cappellano don Canova. Mandato in congedo illimitato il 28 dicembre 1918, Elia tornò dal fronte notevolmente debilitato, sia per le ferite, tra cui la grave piaga alla gamba che lo faceva zoppicare, per i traumi subiti e per il grande dolore della tragedia dei 3 fratelli minori, che per qualche malattia contratta al fronte. Questi disturbi ne avevano talmente indebolito il corpo che non si riprese mai più. Seppur in consegna all'equipe medica innovativa del nuovo Ospedale di Bergamo, il Principessa di Piemonte, morì il 1 luglio 1932, a soli 49 anni, sempre accudito dalla mamma.



Celestino Elia

Il più piccolo dei fratelli Carrara, **Bernardino**, fu uno dei Ragazzi del '99, mandato al fronte nel giugno del '17 quando gli erano già morti due fratelli. Venne inquadrato nel 5° Reggimento Alpini Battaglione Edolo, mandato poi in congedo il 7 aprile del 1920. Fu l'unico a morire di vecchiaia a 87 anni nel 1986. Il 22 aprile 1970 ricevette il Diploma e la Medaglia di Combattente, la Medaglia



Bernardino

ricordo in oro per il 50° Anniversario della fine della guerra, e la Croce al Valor Militare con l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'8 ottobre 1972 venne posta una targa sulla facciata della casa natale di Amora Bassa, dove nacquero i fratelli Carrara, benedetta da Don Bepo Vavassori, commilitone al tempo della guerra, e inaugurata dall'onorevole Giuseppe Belotti, Senatore Bergamasco. Il padre dei fratelli Carrara, Angelo, era morto il 18 ottobre 1919 di crepacuore, quando era ancora al fronte anche il quinto dei fratelli Carrara, Bernardino, mentre la mamma Maddalena Giovanna morì il 9



maggio del 1942, senza mai aver superato del tutto la tragedia dei figli Caduti senza una tomba e del marito Angelo.